

AUSTRIA

2004

a cura di Astrid Zei

ELEZIONI

7 marzo – Si vota in Carinzia per il rinnovo del Consiglio regionale. Con il 42,47% dei voti il partito liberale del governatore Jörg Haider si conferma primo partito, invertendo il trend negativo per i liberali avviato subito dopo il clamoroso successo elettorale alle politiche del 1999. Mentre i socialdemocratici (SPÖ) guadagnano il 5,57% dei voti rispetto alle precedenti consultazioni in Carinzia e raggiungono il 38,43% dei consensi, il partito popolare perde più del 9% dei voti, e si attesta al 11,43%. I verdi, che raggiungono il 6,69% superano la soglia di sbarramento del 5% fissata dalla legge elettorale, ed ottengono così due seggi nel Consiglio regionale.

7 marzo – Il partito popolare (ÖVP) non raggiunge la maggioranza relativa nelle elezioni nel Land Salzburg. I popolari in realtà non perdono neppure un punto percentuale, ma il partito socialdemocratico ha raggiunto comunque il 45% dei consensi (+13,06%) ed il candidato capolista Gabi Burgstaller, raccogliendo il 13% delle preferenze tra i voti espressi alla sua lista, ha segnato un significativo record di popolarità. I liberali, invece, perdono rovinosamente poco meno dell'11% dei consensi (-10,88%) ed ottengono solamente tre seggi nel Consiglio regionale. Di poco inferiore la percentuale ottenuta dal partito dei Verdi (7,98%) che ottiene due seggi nel Consiglio regionale.

13 giugno – Si svolgono le elezioni europee. La partecipazione del 41,8% degli aventi diritto all'elezione dei diciotto eurodeputati austriaci segna il punto più basso di partecipazione politica dalla fine della Seconda guerra mondiale. Cinque le liste che si presentavano: oltre ai partiti rappresentati nel Nationalrat (partito socialdemocratico – SPÖ; partito popolare – ÖVP; partito liberale – FPÖ; partito dei Verdi – Die Grünen) concorreva anche la lista personale di Hans-Peter Martin, già eurodeputato eletto nelle fila dei socialdemocratici dal 1994, ed una lista di sinistra (LINKE/OPPOSITION FÜR EIN SOLIDARISCHES EUROPA-EUROPE, abbr. LINKE, KPÖ, UNABHÄNGIGE, trad. *Opposizione per una europa solidaristica*), guidata da Leo Gabriel, critico della globalizzazione, tra i fondatori della costola austriaca dell'organizzazione "Attac" e membro del Comitato internazionale del Social Forum.

Nelle ultime settimane precedenti il voto la campagna elettorale era stata pressochè monopolizzata dal "caso Swoboda". Il leader liberale Jörg Haider ed il direttivo del partito liberale di Vienna avevano infatti divulgato il testo di una lettera che Johannes Swoboda avrebbe inviato a tutti gli europarlamentari all'epoca delle sanzioni contro l'Austria, compiacendosi della posizione assunta dall'Unione europea. Swoboda ha negato la paternità del testo, minacciando dapprima di ricorrere alle vie legali, ma poi rinunciandovi "per contribuire ad una distensione della campagna elettorale".

Il gruppo dei liberali al Consiglio nazionale aveva comunque chiesto formalmente l'istituzione di una Commissione di inchiesta. Il Cancelliere Schüssel (ÖVP) ha altresì sollecitato la ricerca della verità. Swoboda, per parte sua, aveva proposto la creazione di una Commissione di storici per dimostrare di non aver mai assunto posizioni anti-austriache.

I socialdemocratici (SPÖ), con il 33,45% dei consensi, hanno ottenuto sette dei diciotto mandati assegnati all'Austria. Il partito popolare (ÖVP), attualmente al governo assieme ai liberali si è attestato, invece, ben al di sotto (32,66%) della percentuale ottenuta nelle elezioni politiche dell'autunno del 2002 (42,30%), ma rispetto alle precedenti elezioni europee ha perso solamente un seggio. I liberali affrontano una rovinosa perdita di consenso: con il 6,7% dei voti ottengono un solo mandato nel Parlamento europeo. I Verdi esultano per quello che ad oggi è il loro miglior risultato elettorale (12,75%) e che consolida il trend positivo registrato dal 1999 a livello nazionale e locale.

Quanto alle altre due liste, non rappresentate nel Parlamento nazionale, la "Linke Plattform" con lo 0,77% dei voti non supera la soglia di sbarramento fissata dalla legge elettorale, mentre la lista personale di Hans Peter Martin, che raccoglie poco più del 14% dei consensi, ottiene due seggi nel Parlamento europeo.

Deve essere segnalato, inoltre, il successo della lista personale di Hans-Peter Martin che in forza di talune prese di posizione tipicamente populiste avrebbe attinto i propri voti non solamente all'elettorato socialdemocratico, ma anche a quello liberale legato ai temi nazionalistici difesi da J. Haider, superando il 14% dei consensi ed ottenendo due seggi per la sua lista.

Il successo personale di un altro candidato, Andreas Mölzer, terzo nella lista dei liberali, assume un particolare significato perché si tratta solo del secondo caso in cui la possibilità di personalizzare il voto di lista, introdotta con la nuova legislazione elettorale del 1992, ha consentito di modificare l'ordine di lista nell'accesso alle cariche elettive.

Mölzer, infatti, unico eurodeputato liberale, in forza dell'alta percentuale di consensi personali, strappa l'unico seggio ottenuto dal partito al capolista Johann Kronberger.

Kronberger, successivamente, ha presentato un ricorso alla Corte Costituzionale denunciando l'illegittimità del meccanismo del voto di preferenza, introdotto, a livello nazionale, con la nuova legislazione elettorale del 1992, perché in palese violazione del principio democratico, storicamente basato sulla rappresentanza partitica. La Corte non si è pronunciata nel merito, limitandosi a constatare l'irricevibilità del ricorso per decorrenza dei termini prescritti.

19 settembre – Si svolgono le elezioni per il rinnovo dell'assemblea legislativa del Land Vorarlberg, tradizionale roccaforte del partito popolare (ÖVP), che, salvo nel periodo 1994-1999, ha sempre ottenuto la maggioranza assoluta dei voti. Con il 54,9% dei consensi viene infatti confermata la leadership del Presidente del Land Gusenbauer (ÖVP), mentre i liberali (FPÖ) perdono ben 14 punti percentuali attestandosi sul 12,9% dei voti. Della sconfitta dei liberali hanno beneficiato anche il partito socialdemocratico (SPÖ) ed i Verdi, che hanno ottenuto, rispettivamente, il 16,9% (+3,9%) ed il 10,1% (+4,1%) dei consensi, ma sul risultato elettorale ha inciso probabilmente anche la scarsa affluenza alle urne (60,64%). Nel Landtag il risultato elettorale si traduce nell'attribuzione di 21 seggi ai popolari, sei al partito socialdemocratico, 5 ai liberali e 4 ai Verdi. Quantunque fosse tecnicamente possibile formare un governo monopartito, Gusenbauer non ha mai messo in forse la ricerca di un partner di coalizione, e dopo il voto ha avviato le consultazioni con tutti i partiti, per poi chiamare a far parte del Governo anche il capogruppo dei liberali nel Landtag Dieter Egger.

PARTITI

16 giugno – Il deludente risultato elettorale ottenuto dai liberali (FPO) nelle elezioni europee induce il partito ad uno sforzo riorganizzativo. Il Segretario federale Herbert Haupt, Ministro federale per gli Affari sociali, lascia l'incarico di Presidente del partito e la dirigenza federale designa come suo successore Ursula Haubner (sorella del Presidente della Carinzia, Jörg Haider), che già dal mese di ottobre del 2003 lo affiancava in qualità di Presidente aggiunto.

Subito dopo si dimette Magda Bleckmann, membro della Segreteria generale dei liberali, motivando la scelta con una nuova gravidanza.

Qualche giorno dopo (18 giugno) il Ministro della Giustizia Dieter Böhmendorfer (FPÖ) lascia l'incarico di governo, chiarendo di voler lasciare più spazio alla Haubner per una profonda riorganizzazione del partito.

Il modello prefigurato si basa su un organico ridotto, soprattutto ai vertici del partito, in espressa contrapposizione al "ridondante apparato dei funzionari del partito socialista (SPÖ)" (così Magda Bleckmann).

Il Capogruppo dei liberali al Nationalrat Herbert Schreiber ha subito invitato l'ex Ministro liberale Dieter Böhmendorfer a riprendere il mandato parlamentare (subentrando così ad Anton Wattaul).

Ewald Stadler ha annunciato di voler presentare la propria candidatura alla Presidenza del Partito. Ciò suscita una serie di polemiche non solamente perché una certa ala del partito – quella più vicina al Presidente della Carinzia Jörg Haider – teme di indebolire la posizione della Haubner, ma soprattutto perché Stadler è membro dell'Avvocatura popolare federale ("Volksanwaltschaft"). La legislazione vigente – la legge sulle incompatibilità ("*Unvereinbarkeitsgesetz 1983*") – non sancisce alcuna forma di incompatibilità. I membri dell'Avvocatura popolare non possono essere membri del governo federale o di un governo regionale, né svolgere al contempo un mandato parlamentare, ma l'assunzione di un incarico di spicco nell'ambito di un partito politico non comporta conseguenze giuridiche.

Ciò non di meno da più parti vengono invocate le eventuali dimissioni di Stadler. Nelle fila del suo partito se ne fanno portavoce soprattutto il vice – Cancelliere Gorbach e Jörg Haider. La stessa posizione viene espressa dai popolari, dai Verdi e dai socialdemocratici, nonché dai colleghi di Stadler, Peter Kostelka e Rosemarie Bauer, eletti dal Nationalrat assieme all'aspirante Presidente dei liberali. Le polemiche cessano quando Stadler, a ridosso della Sessione straordinaria del partito, annuncia il ritiro della propria candidatura.

3 luglio – Con il 79% dei consensi espressi dai circa 550 delegati riuniti a Linz nell'ambito della Sessione straordinaria del Partito, Ursula Haubner assume formalmente l'incarico di nuovo Presidente del partito liberale austriaco (FPÖ). Al posto di Magda Bleckmann alla Segreteria generale subentra Uwe Scheuch, politicamente nata e cresciuta in Carinzia.

20 settembre – All'indomani della sconfitta del partito liberale (FPÖ) nelle elezioni regionali in Vorarlberg, l'ex leader di partito Jörg Haider si è fatto promotore di un progetto di revisione della linea del partito, troppo allineato, secondo il Presidente della Carinzia, sulle posizioni del partito popolare, partner maggioritario di Governo a livello nazionale.

9 dicembre – L'ex Segretario del partito liberale Jörg Haider (SPÖ) potrebbe essere il leader di una internazionale nazionalista che si presenterebbe con una lista unitaria nelle prossime elezioni europee del 2009, senza, però, i nazionalisti francesi di Jean Marie Le Pen. Quest'ultima, infatti, è la condizione posta da Haider per la sua candidatura come capolista. Tale orientamento è emerso nell'ambito del Convegno dei partiti nazionalisti in Italia (Lega Nord), Austria, Francia, Belgio e Olanda svoltosi ad Anversa.

PARLAMENTO

1 marzo – Il Nationalrat approva una nuova legge sul processo penale.

5 marzo – La Convenzione costituzionale si riunisce in seduta plenaria per discutere le relazioni presentate dalla VII Commissione (“organizzazione delle istituzioni amministrative speciali”), dalla I Commissione (“Compiti ed obiettivi dello Stato”) e dalla III Commissione (“Istituzioni statali”). Il dibattito si incentra sulla legislazione elettorale, e, in particolare, sull'età richiesta per l'esercizio del diritto di voto, sui poteri e sul ruolo del Presidente federale e del Bundesrat.

16 aprile – Il Presidente del Nationalrat Andreas Khol ha chiarito che in assenza di una disposizione costituzionale o regolamentare al riguardo, le iscrizioni apposte sulle schede elettorali deposte nell'urna del Parlamento non rendono nulle le operazioni di voto, perché altrimenti ciò si configurerebbe come un efficace strumento di ostruzionismo.

28 giugno – La maggioranza di governo elegge il nuovo Presidente della Corte dei Conti senza i voti dell'opposizione. Si tratta di Josef Moser, già capogruppo del partito liberale nel Nationalrat e dirigente della ÖBB. Il 1 luglio Moser presta giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica.

7 luglio – All'indomani della scomparsa del Presidente della Repubblica Thomas Klestil, il Primo, il Secondo ed il Terzo Presidente del Nationalrat, si riuniscono in collegio per assumerne le veci, secondo quanto disposto dall'art. 64, I co. B-VG, fino al giuramento del nuovo Presidente Heinz Fischer (SPÖ), eletto con voto popolare il 25 aprile.

15 luglio – Il Ministro degli Interni trasmette al Nationalrat la relazione sull'attività svolta dal Senato indipendente per l'asilo politico nel biennio 2002-2003.

Il Senato si configura come un'autorità indipendente con funzioni giurisdizionali. Esso è stato istituito con la legge sul diritto d'asilo del 1997 e decide in seconda istanza sui procedimenti relativi alla concessione dell'asilo politico. I suoi membri vengono nominati dal Presidente federale su proposta del Governo e, in base alla legge, non ricevono direttive e sono indipendenti.

La relazione evidenzia un incremento delle cause trattate del 75,2% rispetto al biennio precedente (2000-2001). Tolle le decisioni di carattere procedurale, il Senato ha confermato in 3.512 casi la decisione di primo grado, in 2.015 casi l'ha annullata ed in 1.175 casi ha riconosciuto lo *status* di rifugiato. Al contempo nel corso del 2003 i ricorsi sollevati, rispettivamente, presso la Corte amministrativa (861) e la Corte Costituzionale (36) avverso le decisioni del Senato si sono ridotti di circa un quarto, ovvero della metà, rispetto al 2002.

10 agosto – Il Vice-Presidente della Decima Commissione della Convenzione costituzionale austriaca, Bernd Vögerle, incaricata di esaminare le ipotesi di riforma della Costituzione finanziaria, presenta la relazione elaborata nel corso dell'anno.

Sui sei punti trattati - tributi, oneri finanziari, trasferimenti, diritto di bilancio, trasparenza e statistica finanziaria - non esiste ancora una unanimità tra i membri della Commissione.

La Commissione ha convenuto anzitutto sull'opportunità di una nuova codificazione della Costituzione finanziaria (*Finanzverfassungsgesetz 1948*), riducendo le numerose disposizioni di dettaglio via via introdotte nel corso degli anni.

I principi essenziali della disciplina, e, in particolare, i criteri di ripartizione delle competenze in materia fiscale e finanziaria tra i livelli di governo dovrebbero invece trovare una organica collocazione nel testo della Costituzione federale, in un'apposita Sezione.

Inoltre, la Commissione ha evidenziato la necessità di ridurre il flusso dei trasferimenti finanziari tra i livelli di governo, pure mantenendo fermo l'obiettivo di un equilibrio economico complessivo nell'ambito della Federazione. Quanto alla tipologia ed all'entità delle risorse proprie e derivate che sarebbero attribuite alla Federazione, ai Länder ed ai Comuni, la relazione evidenzia, invece, una notevole eterogeneità nelle proposte discusse.

27 agosto – La Convenzione costituzionale austriaca discute la relazione presentata dalla Seconda Commissione della Convenzione, incentrata sui problemi di legistica. Il Presidente della Corte Costituzionale austriaca Karl Korinek, al contempo Presidente della Commissione, è intervenuto nel dibattito sottolineando che il censimento delle fonti del diritto costituzionale svolto dalla Commissione abbia consentito di contare circa 1.300 atti, tra leggi costituzionali, trattati statali di rango costituzionale e disposizioni costituzionali contenute nelle leggi ordinarie.

Allo scopo di arginare nel futuro una frammentazione del diritto costituzionale di tale portata, Korinek ha proposto di accogliere nella Costituzione un "obbligo di incorporazione relativo", in base al quale verrebbe vietata la costituzionalizzazione di singole disposizioni contenute in leggi ordinarie (oggi consentito dall'art. 44, II co. B-VG).

Al contempo Korinek si è detto convinto dell'opportunità di elevare o mantenere i *quorum* aggravati prescritti per talune leggi formalmente ordinarie, ma che tracciano le "regole del gioco" democratico, come ad esempio la legge sulle incompatibilità, o il regolamento del Nationalrat, come altresì evidenziato nella relazione della Commissione.

Infine, il Presidente della Corte ha posto l'accento sull'importanza di agevolare la transizione al nuovo testo costituzionale attraverso una sorta di Costituzione provvisoria.

Su quest'ultimo punto si è espresso, tra gli altri, Klaus Poier che ne ha paventato un facile uso distorto, posto che la redazione di una Costituzione provvisoria potrebbe configurarsi come una fucina di ulteriori disposizioni costituzionali, invocando pertanto un *self-restraint* del legislatore costituzionale. Poier si è detto altresì convinto che in futuro la Corte Costituzionale debba lasciare più spazio alle libere valutazioni politiche del legislatore.

27 agosto – L'Avvocatura popolare (*Volksanwaltschaft*) relaziona al Consiglio nazionale ed al Bundesrat sull'attività svolta nel corso del 2003, sottolineando soprattutto un vistoso incremento dei ricorsi sottoposti (15.787). I procedimenti introdotti nel corso dell'anno sono stati 6.561. In 5.471 casi l'Avvocatura si è dichiarata incompetente. Solo 69 procedimenti sono stati, invece, introdotti d'ufficio. La più parte dei casi esaminati riguarda l'attività dell'Amministrazione federale. 2.363 procedimenti hanno avuto invece ad oggetto l'amministrazione dei Länder e dei Comuni. Tra i casi di illegittimità acclarati dall'Avvocatura rileva anche una lettera inviata dall'allora Ministro degli Esteri Benita Ferrero Waldner agli austriaci residenti all'estero prima delle elezioni politiche del 2002, che è stata giudicata come un atto di propaganda elettorale.

L'Avvocatura, oltre a trasmettere al legislatore una serie di indicazioni di legistica ed a sollecitare la regolamentazione di determinate fattispecie individuate nel corso dell'attività svolta, ha altresì proposto di estendere l'ambito di intervento dell'Avvocatura anche ai soggetti privati che esercitano pubbliche funzioni – soprattutto tendendo conto della massiccia ondata di privatizzazioni e di concessioni degli ultimi anni –, e di attribuire all'Avvocatura anche una limitata funzione di indirizzo nei confronti del potere giurisdizionale. Tali proposte sono state inoltrate alla Convenzione costituzionale austriaca.

20 settembre– Il Consiglio nazionale istituisce una Commissione di indagine conoscitiva (Enquete-Ausschuss) sugli "obiettivi e sul contenuto dei futuri accordi sugli investimenti". La decisione, secondo quanto disposto dal regolamento parlamentare, è stata assunta dalla Commissione principale del Nationalrat. La proposta è stata sottoscritta da tutti e quattro i gruppi parlamentari. L'inchiesta ha lo scopo di verificare l'idoneità dello strumento dell'accordo bilaterale per la tutela degli investimenti, soprattutto sotto il profilo della tutela del lavoro e dell'ambiente. Ai lavori della Commissione partecipano anche rappresentanti del Ministero degli Esteri, del Ministero dell'Economia e del Lavoro, del Ministero per la sicurezza sociale, così come membri designati dalle Camere dell'Economia, dalle Camere del Lavoro e dalle Camere dei Länder per l'Economia agricola, dall'Unione degli Industriali e rappresentanti dei sindacati. Potranno altresì partecipare alle sedute della Commissione e prendere la parola anche rappresentanti dell'organizzazione no-global Attac, del "Nord-Süd Institut", del "Vienna Institute for Development and Cooperation", del "WWF", del Segretariato dell'"International Labour Organization (ILO)" delle Nazioni Unite e dell'Ufficio di coordinamento della Conferenza episcopale austriaca per lo sviluppo delle Missioni. La Commissione inizierà i suoi lavori il prossimo 6 ottobre.

21 settembre –Il rinnovo dell'assemblea legislativa del Land Vorarlberg si riverbera sulla composizione del Bundesrat dove i liberali (FPÖ) perdono pertanto un seggio a favore dei social-democratici (SPÖ). Nella Seconda Camera la Coalizione di Governo mantiene comunque la maggioranza con 32 seggi contro i 30 dell'opposizione.

22 settembre – Il Presidente della Convenzione costituzionale austriaca Hans Fiedler ha aperto la seduta plenaria odierna sottolineando che i lavori della Convenzione siano oramai in dirittura d'arrivo e che l'assenza di consenso registrata su taluni punti nelle Commissioni non esclude la possibilità di rielaborare le diverse proposte avanzate nell'ambito del Plenum. Il costituzionalista H. Mayer ha relazionato sui lavori della I Commissione, incaricata di rivedere la definizione costituzionale dei compiti e degli obiettivi dello Stato ed ha sintetizzato i due diversi orientamenti emersi nel corso dell'anno che consistono, l'uno, nell'idea di approvare una Costituzione estremamente sintetica e limitata all'enunciazione delle "regole del gioco" democratico, l'altro, invece, orientato alla codificazione di un testo costituzionale denso di contenuti. Quanto alla concreta definizione degli obiettivi dello Stato la Commissione ha convenuto anzitutto di rinunciare ad enunciazioni dotate di carattere meramente dichiarativo ("*nicht als bloßes Dekorum*"). Nell'insieme, la Commissione ha esaminato cinquanta diversi obiettivi senza giungere ad un accordo sull'inserimento dell'"equilibrio economico complessivo", né sull'enunciazione del principio della neutralità dell'Austria, collocando la parità dei sessi assieme alla tutela degli invalidi, elaborando una proposta di compromesso in ordine alla tutela dell'ambiente, ed approvando invece il mantenimento dell'emittenza pubblica e l'inserimento della formazione tra gli obiettivi dello Stato. Nel corso del dibattito nel Plenum è stato altresì sottolineato che l'inevitabile contiguità tra i compiti e le materie rimesse alle diverse Commissioni ha causato a volte un arido passaggio tra una Commissione e l'altra sulle questioni più controverse.

18 ottobre – Il dibattito sulla Convenzione costituzionale austriaca entra nel vivo con le relazioni della II, V, VI, VII, VIII, IX e X Commissione della Convenzione presentate oggi nell'ambito di una seduta

plenaria. La II Commissione, preposta al delicato esame dei profili di legistica ha convenuto anzitutto sull'opportunità di garantire nel futuro la codificazione del diritto costituzionale in un unico testo introducendo anche in Austria il c.d. "*Inkorporationsgebot*" sul modello dell'art. 79 della Legge Fondamentale tedesca (con ciò raccogliendo le sollecitazioni da tempo mosse dalla dottrina giuspubblicistica). La Commissione ha proposto altresì di eliminare la possibilità di approvare singole disposizioni di leggi ordinarie con la procedura prevista per la revisione costituzionale. Storicamente tale regola si è dimostrata il peggior male possibile per la cognizione del diritto costituzionale, posto che per lunghi periodi i Governi di c.d. ""Grande Coalizione" hanno potuto contare sul sostegno di maggioranze parlamentari superiori ai due terzi richiesti per la legislazione costituzionale. La Commissione ha "finalmente" censito definitivamente il diritto costituzionale vigente producendo un elenco di circa 1300 disposizioni costituzionali contenute in leggi ordinarie e nei Trattati statali. K. Poier, che è intervenuto nel dibattito, ha sottolineato inoltre che lo sforzo di giungere alla redazione di un testo costituzionale "asciutto", sia sotto il profilo formale, che quanto all'omogeneità del suo contenuto, rischia comunque di essere parzialmente vanificato dal proposito di adottare una legge costituzionale che regoli la "transizione" dalla vecchia alla nuova Costituzione, e che potrebbe configurarsi come una "fucina" di disposizioni costituzionali.

P. Bußjäger, direttore dell'Istituto per il Federalismo di Innsbruck (un ente finanziato dai Länder Voralberg, Salzburg e Niederösterreich), in qualità di Presidente della V Commissione della Convenzione relaziona al plenum sul lavoro svolto, incentrato sulla riformulazione dei criteri di ripartizione delle competenze tra Bund e Länder. La Commissione aveva il compito di proporre dei criteri generali per un riordino delle circa duecento materie espressamente menzionate dalla Costituzione. Le ipotesi inizialmente vagliate consistevano nell'individuazione di un doppio livello di competenze, attribuite alla Federazione (23 materie) ed ai Länder (16 materie), ovvero ad una tripartizione delle materie attraverso l'introduzione di una potestà concorrente, concepita in base allo schema legislazione di principio/disciplina di dettaglio. Tuttavia, nessuno dei due modelli è stato ritenuto pienamente soddisfacente, ma, al contempo, è mancata una proposta condivisa su un criterio di ripartizione più flessibile. I lavori si sono incentrati soprattutto sull'idea di introdurre strumenti di partecipazione diretta dei Länder alla formazione della volontà dello Stato, senza tuttavia eliminare il Bundesrat, ovvero sul rafforzamento delle competenze della Seconda Camera. Il partito socialdemocratico ha inoltre presentato una proposta basata su un elenco di trentasette materie e sull'individuazione di un ambito di competenza comune, in cui tutti i livelli di Governo siano legittimati ad intervenire (che ricomprende materie come la disciplina del pubblico impiego e la statistica), ovvero in cui la competenza normativa spettini principio ai Länder ma possa essere trasferita alla Federazione sulla base di una deliberazione del Bundesrat a maggioranza qualificata.

La VI Commissione era stata incaricata di elaborare delle proposte di riordino della disciplina dei diritti fondamentali. Come è noto, la Costituzione austriaca non contiene un vero e proprio catalogo dei diritti. La Costituzione del 1920 rinvia, infatti, ai diritti di libertà codificati nel 1867, e oggi in Austria la tutela dei diritti fondamentali trova il proprio fondamento in quella legge, nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che nell'ordinamento austriaco assume forza di legge costituzionale, e in un novero di disposizioni costituzionali tra cui, soprattutto, la legge costituzionale sui diritti della personalità approvata nel 1988. La VI Commissione è stata presieduta dal costituzionalista Bernd-Christian Funk. Essa non è tuttavia riuscita ad accordarsi sulle proposte da presentare al Plenum. La posizione formalizzata dai c.d. partner sociali (nell'ambito della Convenzione i sindacati, le Camere dell'Economia, le Camere dei lavoratori e le Camere regionali dell'Agricoltura hanno nominato quattro membri) non ha trovato consenso tra gli altri membri della Commissione. Rilevano soprattutto profonde divergenze sotto il profilo formale, poiché mentre taluni hanno proposto di costituzionalizzare la tutela dei diritti sociali, altri ritengono più opportuno lasciare la definizione dei diritti sociali al legislatore ordinario.

Il Presidente della VII Commissione della Convenzione, incaricata di formulare proposte per il riordino, ovvero la revisione della disciplina costituzionale relativa alle autorità amministrative indipendenti, ha presentato al Plenum della Convenzione la relazione finale elaborata dalla Commissione. Secondo quanto riferito dal Presidente Manfred Matzka, la Commissione ha incentrato i suoi lavori sulla disciplina delle privatizzazioni e dell'esercizio privato di pubbliche funzioni (*Ausgliederung*), elaborando una serie di proposte volte al rafforzamento degli strumenti di controllo sulle attività svolte dai soggetti di diritto privato.

Herwig Hösele, che ha presieduto i lavori della VIII Commissione della Convenzione, preposta alla revisione degli istituti del "controllo democratico", ha evidenziato il consenso raggiunto in ordine al rafforzamento del principio della trasparenza dell'attività amministrativa, basato su una riformulazione dei limiti del segreto d'ufficio, e, quanto agli strumenti di partecipazione dei cittadini, la Commissione ha proposto sostanzialmente di abbandonare il principio in base al quale i procedimenti referendari avviati, ma non ancora completati, perdono efficacia al termine della legislatura. E' mancato l'accordo, invece, sugli istituti del controllo parlamentare sull'attività ministeriale - su cui è stata realizzata, peraltro, una ricerca di diritto comparato - così come non c'è univocità sull'idea di una partecipazione del Bundesrat alla nomina dei membri della Corte Conti. La proposta muove dalla constatazione che la Corte è competente anche ad esaminare taluni aspetti di gestione e rendicontazione dell'attività amministrativa dei Länder, di cui la Seconda Camera è espressione. La Commissione, inoltre, ha rinunciato espressamente ad un accordo sulla definizione degli

strumenti di controllo delle assemblee legislative regionali e dell'istituto dell'immunità dei membri dei Landtagen, così come sull'ipotesi di sottoporre al controllo della Corte dei Conti l'attività dei Comuni con una popolazione inferiore a 20.000 abitanti. Anche la proposta di attribuire al Governo federale, ovvero al Presidente della Repubblica, la facoltà di introdurre un controllo preventivo di legittimità della Corte Costituzionale incentrato sull'eventuale necessità di una integrazione referendaria del procedimento legislativo, non ha trovato consenso nell'ambito della Commissione. Il Presidente della Convenzione, Albert Konecny, al termine della relazione si è espresso sulle tematiche affrontate dalla Commissione soffermandosi, in particolare, sulla disciplina delle Commissioni di inchiesta e sull'organizzazione e la nomina della Corte dei Conti. Sotto il primo profilo, Konecny ha sostenuto che l'istituzione di una Commissione di inchiesta, che oggi richiede l'assenso della maggioranza, dovrebbe essere un diritto disponibile all'opposizione ed alle minoranze parlamentari (con ciò ricongiungendosi alle proposte di revisione costituzionale presentate dai Verdi e dai socialdemocratici nel corso delle ultime tre legislature). Quanto all'organizzazione della Corte dei Conti, il Presidente si è espresso a favore del mantenimento dell'attuale regola della rotazione dell'Ufficio di Presidenza tra i suoi membri, ed ha altresì appoggiato la proposta di rafforzare il controllo parlamentare sull'operato della Corte con l'introduzione dell'istituto della revoca del mandato.

La relazione della VIII Commissione (Riforma dell'amministrazione) è stata presentata da Johannes Abentung, che, da una parte, ha rilevato che la disciplina costituzionale vigente non appare affatto pletorica, dall'altra, però, ha sottolineato il significativo impatto del diritto comunitario ed europeo sugli istituti e sull'organizzazione della pubblica amministrazione che richiede, secondo la Commissione, una adeguata reazione da parte del legislatore. Theo Öhinger ha sottolineato che l'istituto dell'amministrazione federale indiretta non appare affatto obsoleto stante la persistente necessità di una disciplina unitaria in molti settori, e tuttavia ha insistito sull'opportunità di rafforzare gli strumenti di regolazione disponibili all'esecutivo prefigurando una possibile evoluzione del federalismo austriaco verso un federalismo di esecuzione.

La IX Commissione della Convenzione era stata incaricata di verificare l'idoneità degli strumenti di tutela giurisdizionale. Il suo Presidente, Herbert Haller, ha riferito al Plenum che la Commissione ha convenuto di proporre l'introduzione della tutela giurisdizionale di prima istanza nei confronti degli atti della pubblica amministrazione (attualmente il giudice amministrativo opera sostanzialmente come giudice di cassazione e di appello una volta esperita la via dei ricorsi gerarchici) attraverso la creazione di appositi tribunali di primo grado, così da sgravare contestualmente la Corte amministrativa da una mole di lavoro costantemente crescente. Lo stesso livello di consenso non è stato raggiunto, invece, in ordine alla introduzione dell'istituto del conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato.

GOVERNO

9 gennaio – Raggiunto faticosamente un accordo all'interno della coalizione di governo sui contenuti della riforma fiscale che, a partire dal 2005, dovrebbe comportare circa 2,45 miliardi di euro di minori entrate per lo Stato e sulla riforma delle politiche familiari che, retroattiva a partire dal 2004, consentirà alle famiglie di risparmiare circa 250 milioni di euro.

23 gennaio – Nell'ambito di un incontro tenutosi a Vienna tra il Ministro federale della Giustizia Rodica Staniou ed il Presidente rumeno Ion Iliescu è stata convenuta la prossima apertura di negoziati tra i due Paesi al fine di giungere alla detenzione in Romania dei cittadini rumeni condannati in Austria. Il governo austriaco si impegnerebbe pertanto a sostenere la creazione ed il funzionamento delle carceri rumene con cinque milioni di euro l'anno, molto meno, è stato sottolineato, si quanto non costi la detenzione dei cittadini rumeni nel territorio austriaco. Molte le critiche sollevate anche tra le fila dei costituzionalisti austriaci, che hanno sottolineato la persistenza della responsabilità del governo austriaco per il trattamento dei detenuti in Romania.

11 maggio – Il Governo austriaco approva la costruzione di un carcere in Romania in cui, in base ad un accordo sottoscritto con il governo rumeno, i cittadini rumeni sconterebbero le pene detentive comminate in Austria. Il Ministro della Giustizia Böhmdorfer (FPÖ) ha sottolineato che il principale intento dell'iniziativa consiste nel decongestionamento delle carceri austriache e nella riduzione degli oneri finanziari connessi, posto che la detenzione in Romania costerebbe al governo un decimo di quanto viene impegnato attualmente in Austria per ogni recluso.

Il governo ha sostenuto altresì che l'iniziativa non necessita dell'assenso del Parlamento.

Il Ministro Böhmdorfer ha formulato l'ipotesi di estendere tale modello a tutti i Paesi membri dell'Unione, applicando il principio per cui i cittadini stranieri debbano scontare le pene detentive comminategli nel proprio Paese d'origine.

15 giugno – Il Cancelliere ha presentato alla stampa la relazione redatta dalla Commissione per la riforma dell'esercito austriaco, presieduta da Helmut Zilk.

Sulle proposte formulate, incentrate sulla professionalizzazione del personale e su un più intenso impiego delle forze armate in ambito internazionale, si sono già espressi favorevolmente i rappresentanti dei Länder, il sistema Camerale, i sindacati e le organizzazioni giovanili.

Il contingente dovrebbe essere ridotto da 110.000 a circa 50.000 soldati, ed anche la durata del servizio militare verrebbe limitata per favorire la creazione di un esercito di professionisti.

28 giugno – Nell'ambito di una seduta straordinaria del Nationalrat il Cancelliere Schüssel presenta all'Assemblea i due nuovi membri del suo Governo, entrambi esponenti del partito liberale (FPÖ), che subentrano ai colleghi di partito dimessisi nell'ambito di un profondo sforzo riorganizzativo avviato dai liberali all'indomani delle elezioni europee del 13 giugno. Karin Miklautsch, fino ad oggi alla guida del Dipartimento per il diritto delle acque nell'ambito del governo del Land Carinzia, è stata nominata al dicastero della Giustizia dopo le dimissioni di Böhmhofer. Eduard Mainoni, ex deputato del Nationalrat, assume l'incarico di Sottosegretario alle Infrastrutture.

18 ottobre – Il dicastero degli Esteri, divenuto vacante con la nomina dell'ex Ministro Benita Ferrero-Waldner (ÖVP) come Commissario europeo per le relazioni esterne, viene occupato da Ursula Plassnik (ÖVP). La Plassnik ha alle spalle una brillante carriera diplomatica – da ultimo Ambasciatore austriaco a Berna – ma non è mai stata una personalità visibile della politica, pur essendo da tempo molto vicina al Cancelliere Schüssel e suo capo Gabinetto.

11 dicembre - Si dimette sorprendentemente il Ministro degli Interni Ernst Strasser (ÖVP), invocando ragioni legate alla vita privata. Gli succede il Ministro della Difesa Günther Platter (ÖVP).

CORTI

23 marzo – La Corte Costituzionale austriaca si è espressa oggi sui due ricorsi presentati, rispettivamente, da un terzo dei deputati del Consiglio Nazionale e da un terzo dei membri del Bundesrat avverso la legge "collegata alla Finanziaria 2003" approvata alla fine della scorsa estate.

Alla base del ricorso sollevato dalla frazione socialdemocratica del Consiglio nazionale vi sarebbe il mancato rispetto delle disposizioni del regolamento d'Assemblea quanto ai tempi minimi prescritti tra la distribuzione del testo del progetto di legge del governo ed il voto dell'Assemblea (almeno 24 ore), il diritto attribuito a ciascun parlamentare di ottenere una copia del testo.

Sotto il profilo sostanziale, tra i motivi del ricorso rilevarebbe inoltre il carattere omnibus del provvedimento collegato alla Finanziaria 2003.

La questione di costituzionalità sollevata dalla frazione socialdemocratica del Bundesrat atteneva anzitutto alla mancata distribuzione del testo della delibera legislativa a tutti i parlamentari prima del voto, e, in secondo luogo, al carattere omnibus del provvedimento: stante il potere di veto che la Costituzione federale consente al Bundesrat di opporre solo sull'intero provvedimento deliberato dalla Prima Camera, l'estrema eterogeneità delle materie oggetto del provvedimento avrebbe l'effetto di comprimere la discrezionalità della Seconda Camera che non avrebbe la possibilità di assumere una posizione articolata sulle singole parti del provvedimento.

La possibilità di sindacare la costituzionalità delle leggi sotto il profilo procedurale richiamando a parametro le disposizioni del regolamento parlamentare è stata sancita solo di recente dalla Corte Costituzionale (VfSlg 2001).

La Corte Costituzionale, pure accogliendo i rilievi sollevati, ha respinto l'eccezione di incostituzionalità poiché le violazioni regolamentari evidenziate non sarebbero così gravi da inficiare la validità del provvedimento legislativo.

Alla base del ricorso vi era stato il controverso iter procedurale seguito nel Bundesrat, allorché, pure in due distinte votazioni, la maggioranza non si era espressa né a favore né contro la delibera legislativa del Consiglio nazionale: nel Plenum dell'Assemblea veniva respinta sia la mozione di veto proposta dalla frazione socialdemocratica, sia quella favorevole al provvedimento presentata dalla Commissione Finanze. Poiché il Presidente dell'Assemblea aveva deciso di passare oltre all'ordine del giorno, senza chiedere successivamente una nuova votazione, al termine delle otto settimane che la Costituzione federale attribuisce al Bundesrat per opporsi al provvedimento, questo poteva dirsi perfezionato ed il Cancelliere lo trasmetteva al presidente federale per la promulgazione.

30 giugno – La Corte Costituzionale sancisce l'illegittimità del regolamento elettorale della città di Vienna che attribuisce anche ai cittadini extracomunitari residenti a Vienna da almeno cinque anni il diritto di elettorato attivo e passivo per l'elezione dei rappresentanti dei Distretti cittadini ("*Bezirke*").

Nella motivazioni della Corte, la Costituzione federale sancirebbe un novero di principi che vigono per le elezioni rappresentative a tutti i livelli di governo. Tra questi rientrerebbe anche l'attribuzione del diritto di voto ai soli cittadini austriaci. Tale principio, secondo la Corte, deriva direttamente dal primo articolo della Costituzione, che, al secondo comma, sancisce che "il diritto promana dal popolo". Il concetto di "popolo",

anche in base ad una risalente tradizione interpretativa, sarebbe dunque indissolubilmente connesso a quello di cittadinanza.

Una volta chiarito che anche le rappresentanze distrettuali della Città di Vienna si configurano come assemblee rappresentative, la conseguenza è quella dell'inammissibilità del voto degli stranieri. La sola eccezione trova infatti un fondamento espresso nel diritto comunitario, che attribuisce il diritto di elettorato a livello comunale e distrettuale anche ai cittadini comunitari residenti in Austria. Critica, tra le altre, la reazione del costituzionalista H. Mayer, che nell'autunno del 2002 aveva redatto un parere per l'Assemblea di Vienna con cui argomentava la legittimità del provvedimento.

[*Verfassungsgerichtshof* G 218/03, del 30/06/2004, nel sito www.vfgh.gv.at]

30 giugno - La Corte Costituzionale si pronuncia sulla legittimità della legge di riforma del pubblico impiego (v. Dienstrecht-Novelle 2001, Bgbl. I n. 87/2001) in relazione alle particolari forme di pensionamento forzato per talune categorie di dipendenti pubblici introdotte dal legislatore.

La legislazione previgente prevedeva la possibilità di un pensionamento anticipato "ove necessario per soddisfare interessi d'ufficio". Ora queste eventuali "importanti ragioni d'ufficio" vengono menzionate solamente quale circostanza opponibile ad un eventuale ordine di prepensionamento. Di conseguenza, il Ministro degli Interni si trova a disporre di un potere di apprezzamento molto più ampio riguardo al proseguimento del rapporto di pubblico impiego. Secondo la Corte, l'attribuzione di un ambito di discrezionalità così ampio alle autorità viola il principio di legalità degli atti della pubblica amministrazione e il principio dello stato di diritto.

[*Verfassungsgerichtshof* G 27/04 del 30 giugno 2004]

30 giugno - La Corte amministrativa respinge il ricorso di un abitante del Comune di Leonding, in Bassa Austria, cui il Sindaco aveva ingiunto di rimuovere una grande croce collocata nel giardino dell'abitazione privata.

Si trattava di una particolare croce (c.d. "Croce dell'amore") in legno, alta più di sette metri, piantata in profondità nel terreno, ed illuminata.

Il Sindaco aveva fatto valere l'assenza di un'apposita autorizzazione edilizia per un'opera non conforme al piano regolatore, e non rispondente ai "bisogni culturali" della popolazione.

La croce è stata assimilata ad una "costruzione" anzitutto per le notevoli dimensioni e per la necessità di un sostegno in muratura. In secondo luogo, l'installazione richiedeva cognizioni di carattere tecnico-specialistico, e, infine, essendo illuminata, poteva compromettere il paesaggio urbano.

Per tali motivi l'opera avrebbe richiesto un'autorizzazione edilizia. Pure in un giardino privato pertinente all'abitazione, infatti, le norme sull'edilizia consentono di costruire solamente per soddisfare esigenze quotidiane. Le pratiche religiose del proprietario, della sua famiglia e dei loro ospiti, invece, non rientrerebbero tra tali esigenze.

[Zl. 2004/05/0111 del 20 luglio 2004, nel sito www.vwgh.gv.at]

15 ottobre - La Corte Costituzionale ha annullato numerose disposizioni della legge che disciplina il diritto di asilo, proposta dal Ministro degli Interni E. Strasser (ÖVP) e fortemente sostenuta dalla maggioranza di Governo. La Corte si è pronunciata sulla base di un ricorso presentato dai Governi dei Länder Niederösterreich e Vienna, e dall'*Autorità* federale per il diritto di asilo (UBAS).

Incostituzionale anche la norma che non consente, in appello, di far valere ragioni diverse da quelle presentate in prima istanza per l'accoglimento della richiesta di asilo politico (con un'eccezione nel caso in cui il ricorrente "abbia subito un trauma rilevabile dalla scienza medica e per questo non sia stato in grado di far valere determinate ragioni"). Per avere la misura dell'impostazione restrittiva accolta dal legislatore è altresì opportuno sottolineare, come hanno fatto i ricorrenti, che negli anni passati circa un quinto delle domande di asilo respinte in prima istanza sono state accolte in appello. Secondo la Corte Costituzionale tale limitazione viola il principio dello stato di diritto ed il diritto al ricorso giurisdizionale sancito dall'art. 13 della CEDU.

I ricorrenti avevano impugnato inoltre la norma che nega ogni effetto sospensivo del provvedimento di estradizione ad un eventuale ricorso giurisdizionale. Il Governo ha invocato il diritto europeo a sostegno della regola introdotta (in particolare, il Regolamento UE c.d. Dublino II). La Corte Costituzionale, però, non ha rinvenuto nella legislazione europea alcun obbligo nei confronti del legislatore nazionale, ed ha invece chiarito che l'extradizione non consente un'adeguata ponderazione delle diverse ragioni in sede giurisdizionale violando pertanto i principi espressi nella CEDU.

La Corte ha reso inoltre un'interpretazione adeguatrice della norma che consente la perquisizione degli indumenti e degli effetti personali dei rifugiati, chiarendo che ciò si configura come illegittimo qualora il rifugiato abbia collaborato con le autorità fornendo documenti o dati personali sufficienti alla sua identificazione.

Nulla da eccepire, invece, sulla qualificazione di Svizzera e Liechtenstein come "Stati sicuri", vale a dire la legge nega il diritto di asilo politico ai cittadini dei due Paesi, oltre che agli Stati membri dell'UE. Poiché non esiste alcuno Stato confinante diverso da quelli considerati "sicuri" la Corte ha altresì chiarito che, nella parte in cui la legge stabilisce in quali casi i cittadini extra comunitari debbano essere respinti al confine (§ 17, AsylG), tali disposizioni restano prive di applicazione pratica, poiché la legge disciplina espressamente i casi

in cui gli immigrati debbano rientrare per via aerea nei Paesi di provenienza. La Corte ha respinto inoltre l'eccezione di costituzionalità sollevata dai Governi dei Laender in relazione all'ipotesi di un fermo obbligatorio dei rifugiati nei centri di accoglienza, chiarendo che la durata della permanenza corrisponde al tempo necessario all'espletamento delle procedure previste.

CAPO DELLO STATO

25 aprile – Si svolge l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, che resterà in carica sei anni. Con il 53% dei consensi Andreas Fischer (SPÖ), vice Presidente del Nationalrat, è stato eletto alla massima carica dello Stato. Fischer ha incentrato la propria campagna elettorale sulla garanzia della perdurante neutralità austriaca e su temi di politica interna, primo tra tutti l'obiettivo della riduzione del tasso di disoccupazione ed il riconsolidamento dello stato sociale. L'altra sfidante, il Ministro degli Esteri Benita Ferrero-Waldner, diplomatico di carriera, ha messo invece in campo la sua esperienza in politica estera, legando la sua candidatura ai temi dell'integrazione europea. L'elezione di un Presidente socialista, da lungo tempo assente da Palazzo Hofburg, viene interpretato anche come un segnale di scontento nei confronti dell'operato del governo di coalizione di centro-destra (ÖVP-FPÖ).

AUTONOMIE

5 maggio - Il governo del Land Salzburg ha stabilito che l'ex Presidente del Land Franz Schausberger (ÖVP) seguirà ad essere membro del Comitato delle Regioni, pur non rivestendo alcun incarico di governo nell'ambito del Land, mentre l'attuale Presidente del Land Gabi Burgstaller svolgerà tutte le altre funzioni connesse alla rappresentazione del Land nell'ambito dell'Unione europea. Il Trattato stabilisce che il Comitato delle Regioni si compone dei rappresentanti delle Regioni e delle Città degli Stati membri, responsabili dinanzi alle assemblee rappresentative regionali e locali.

Per consentire a Schausberger di rappresentare il Land nell'ambito del Comitato delle Regioni si rende pertanto necessaria una modifica della Costituzione di Salisburgo che sancisca la responsabilità dei membri designati per il Comitato delle Regioni nei confronti del Landtag, sul modello delle Costituzioni di alcuni Länder tedeschi. Il governo del Land ha contestualmente annunciato la prossima presentazione di un progetto di revisione costituzionale.

12 luglio - Si svolge a Weikersdorf, in Bassa Austria, una Tavola rotonda dedicata all'introduzione del modello di *e-government* nei Comuni austriaci.

I "Comuni modello" sono quelli di Weikersdorf e Inzersdorf-Getzersdorf, in Bassa Austria, Hitzendorf, in Stiria, Steyr e Kremsmünster, in Alta Austria. Sulla base della "*Strategia ITK*" lanciata dalla Conferederazione austriaca dei Comuni, le amministrazioni hanno sperimentato con successo il ricorso sistematico alla firma elettronica, ai formulari – *web*, ai versamenti on-line.

Nell'ambito della seduta della Conferenza dei Presidenti dei Länder del 30 aprile 2003, era stata infatti convenuta l'istituzione di una piattaforma di lavoro per il rafforzamento degli strumenti di *e-government*. La Conferenza aveva poi invitato sia la Federazione che le Confederazioni dei Comuni e delle Città ad elaborare assieme una proposta per un *E-government Masterplan*.

9 settembre – L'assemblea legislativa del Land Tirolo ha abrogato la legge (Wahlpflichtgesetz, LGBl. Nr. 23/1994) che disciplina il dovere di voto dei cittadini del Land (LGBl. Nr. 61/2004).

16 settembre – La Costituzione del Land Vorarlberg è stata modificata per fare posto alla tutela della dignità umana, anche nel momento della morte (art. 7, co. 4 L-VG) e per garantire il riposo settimanale nelle domeniche e nei giorni festivi (art. 7, co. 5 L-VG). Il nuovo art. 8, co. 3 L-VG formalizza altresì il riconoscimento costituzionale degli obiettivi sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia conclusa nell'ambito delle Nazioni Unite.

30 novembre – Il legislatore del Land Oberösterreich ha introdotto nella Costituzione del Land (LGBl.Nr. 79/2004 - 79. Stück: Oö. Landes-Verfassungsgesetz-Novelle 2004) la garanzia dell'inalienabilità del capitale maggioritario della Energie AG Oberösterreich, che dovrà restare al Land, ovvero ad una società da questi interamente controllata (art. 55, co. 5 L-VG). Il trasferimento del capitale sociale detenuto dal Land ad una società controllata richiede in ogni modo una deliberazione del Landtag approvata alla presenza di almeno la metà dei suoi membri, con un quorum dei due terzi dei voti (v. art. II della legge).

30 dicembre – La legge di revisione della Costituzione del Land Salzburg pubblicata oggi attribuisce il diritto di elettorato attivo per l'elezione dei Consigli Comunali e del Sindaco a tutti i cittadini che abbiano compiuto sedici anni (v. art. 52a L-VG). La proposta di abbassare l'età degli elettori più giovani da 18 a 16 anni era già entrata da tempo nel dibattito politico (cfr. ad es., il progetto di legge presentato dal Governo del Land n. 643 Blg LT, V Sess, nel corso dell'XI legislatura, e n. 675 Blg LT III Sess nel corso della XII legislatura), ed in alcuni Laender (Burgenland, Kärnten, Steiermark, Wien) i sedicenni già possono

partecipare alle elezioni comunali. La disciplina delle elezioni comunali spetta ai Länder in base all'art. 115, co. 2 B-VG. Il limite dell'autonomia del legislatore regionale è fissato all'art. 117, co. 2 B-V, che vieta l'introduzione di una disciplina del diritto di voto più restrittiva di quella vigente per le elezioni del Nationalrat e dei Landtagen. Contestualmente, il legislatore ha modificato anche la legge che disciplina le elezioni comunali nel Land (Salzburger Gemeindewahlordnung 1998, LGBl n. 117, da ultimo modificata con legge LGBl Nr 112/2003). La novella costituzionale interviene inoltre sulla definizione dei compiti e degli obiettivi della politica regionale, tutelando espressamente anche le acque, e, in particolare, il diritto all'approvvigionamento di acqua potabile, ed il mondo animale (art. 9, IV al. L-VG), e garantendo altresì il diritto allo sviluppo psico-fisico dei bambini e della gioventù (art. 9, X al. L-VG).